

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 9.**

ROSANNA MORONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini e Bressa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna. Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (9,04).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso il tribunale di Bergamo per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, 61

n. 10 del codice penale e quarto e quinto comma della legge 6 agosto 1990, n. 223, anche in relazione all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (Doc. IV-*quater*, n. 46).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Vittorio Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 46)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 46.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Raffaldini.

FRANCO RAFFALDINI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con atto del 3 dicembre 1996 il dottor Antonio Di Pietro, ora senatore, presentò una denuncia-querela contro l'onorevole Vittorio Sgarbi. La questione si riferisce ad una trasmissione televisiva, *Sgarbi quotidiani*, durante la quale l'onorevole Sgarbi diceva testualmente: « In realtà cosa ho detto; ho detto: siamo di fronte ad un

ministro della Repubblica che è talmente potente, come Andreotti, che se qualcuno lo disturba, lo fa cacciare. Era la verità, Salamone, ricordate questo nome, si è permesso di disturbare Di Pietro, l'hanno cacciato. Cosa aveva fatto: aveva semplicemente avuto qualche dubbio sulle amicizie di Di Pietro. Dubbio legittimo, che hanno tutti. Puoi tu avere come compagno di banco il maggiore D'Agostino che prende 700 milioni e non sapere assolutamente niente? Certo, salvo che questo tuo compagno di banco maggiore D'Agostino non prenda i soldi da un tuo inquisito. Allora qualche dubbio c'è: cioè tu fai un'indagine su Pacini Battaglia, lo interroghi e intanto il tuo collaboratore prende 700 milioni da lui. Una cosa normale, normalissima, capita a tutti. Cioè tu stai facendo il magistrato e il tuo collaboratore sfila, con l'accordo dell'indagato, i soldi a quello che tu stai indagando. Dall'altra parte hai l'avvocato Lucibello, il quale sarà stato, forse, non vuol dir niente che fosse amico di Di Pietro, ma quando c'era lui gli indagati non andavano in galera. Ora, è giusto avere qualche dubbio su queste cose, è giusto che il GICO, la Finanza, indaghi su questo, è normale no? Si è potuto processare Andreotti, dopo 20 o 30 anni o 40 anni. Perché non lo si processava prima? Perché Andreotti era talmente potente che se qualcuno lo avesse disturbato, l'avrebbe fatto trasferire. Qui sta avvenendo esattamente lo stesso. In questo Governo (...) c'è un ministro che si mette ad urlare contro tutti, contro i suoi stessi alleati, convinto di essere l'unico onesto d'Italia, e abbiamo qualche dubbio, non sulla sua onestà, ma in generale su tutti, quindi anche su di lui; si mette a urlare e riesce a ottenere che il Capo dello Stato si metta in ginocchio. Probabilmente si sveglia e dice: ah, avete disturbato Di Pietro con i vostri sussurri, a casa! Non fate più, state buoni, state buoni, non litigate più. E quindi cacciano il capo della finanza». Mostrando il quotidiano *la Repubblica*, continua: «È apparso questo articolo mercoledì 6 novembre, è bastato questo a far cacciare Antuori. In tutta la sua storia si è

permesso senza essere intervistato di far sapere a un tal Giuseppe D'Avanzo quello che stava facendo la Guardia di Finanza, nelle tre stanzucce che a S. Reparata ospitano a Firenze i 28 uomini delle fiamme gialle (...) abbiamo raccolto riscontri oggettivi e fatti incontrovertibili (dice l'investigatore), non abbiamo la prova principe, la prova materiale... se si pretende la traccia della dazione, se si vuole il numero del conto corrente, insomma, beh, allora, non ce l'abbiamo; ma se è sufficiente una imponente e concordante massa di indizi per poter affermare che Pacini, grazie all'avvocato Lucibello e all'allora pubblico ministero Antonio Di Pietro, uscì a Milano da Mani pulite e nemmeno entrò a Roma in Tangentopoli, allora quella prova la si può vedere ad occhio nudo se di hanno occhi per leggere la nostra informativa».

La Giunta per le autorizzazioni a procedere nella seduta del 17 giugno 1998 ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento penale di cui si è detto riguardano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni. Infatti le affermazioni dell'onorevole Sgarbi — peraltro espressamente contenute e percorse da un filo di ironia per nulla scomposta — rappresentano l'esercizio di un diritto di critica politica.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione - Doc. IV-quater, n. 46)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di deliberare nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 46, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3506 – Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998 (approvato dal Senato) (5403) e dell'abbinata proposta di legge Cerulli Irelli ed altri: Proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59 (5368) (ore 9,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998; e dell'abbinata proposta di legge di iniziativa dei deputati Cerulli Irelli ed altri: proroga del termine per l'esercizio della delega di cui all'articolo 11, comma 1, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Ricordo che nella seduta di ieri si è concluso l'esame degli articoli e degli ordini del giorno. Dovremmo pertanto passare alle dichiarazioni di voto...

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero farle notare che non vi è in aula alcun rappresentante del Governo.

VASSILI CAMPATELLI. Mi associo all'osservazione dell'onorevole Vito, Presidente.

PRESIDENTE. Come i colleghi fanno rilevare, il Governo deve essere presente in aula: abbiamo cercato un suo rappresentante, ma vi sono delle difficoltà.

ELIO VITO. Comprendo le difficoltà del Governo, ma...

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,15.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il ministro Bassanini è in aula. Mi ha fatto

presente che pensava che la discussione sul documento in materia di insindacabilità, al primo punto dell'ordine del giorno, durasse di più; devo informarlo, però, che il rappresentante del Governo, in ogni caso, deve essere presente dall'inizio della seduta.

**(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5403)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo dichiaro il voto favorevole sul provvedimento al nostro esame, la legge di semplificazione 1998. Tale provvedimento si pone in diretta continuità con le importanti leggi approvate dal Parlamento che hanno avviato, a Costituzione invariata, un poderoso ed incisivo processo di riforma, di riassetto e decentramento; mi riferisco alle leggi nn. 59 e 127 del 1997, due pilastri dell'opera faticosa e pregnante di snellimento e trasferimento di poteri e funzioni e di costruzione di uno Stato leggero.

Tale provvedimento si colloca dunque pienamente nel solco dell'ammodernamento della nostra pubblica amministrazione e, più complessivamente, del perseguimento dell'obiettivo della modernizzazione del paese, una modernizzazione nel segno dell'equità e del rigore assunti nell'interesse dei cittadini. Si vuole costruire, insomma, uno Stato amico dei cittadini; è tale uno Stato snello, agile, leggero, con un numero contenuto di norme semplici e chiare. Di qui la necessità della delegificazione e di una saggia ed equilibrata deregolamentazione, con procedimenti semplificati ed omogenei, né farrinosi né difformi in rapporto all'amministrazione competente, con testi nor-

mativi comprensibili ed accorpati per materia; ne discende la codificazione per testi unici.

Il provvedimento in esame, come abbiamo sottolineato, per un verso attua il disposto dell'articolo 20, comma 1, della legge n. 59 del 1997, ovvero delegifica una serie di norme concernenti procedimenti amministrativi, anche coinvolgenti amministrazioni centrali, locali ed autonome, indicando i criteri per l'esercizio della potestà regolamentare, nonché i procedimenti oggetto della disciplina; per un altro verso, introduce innovazioni utili a rendere più efficace l'attività diretta a semplificare e a rendere meno onerosi i procedimenti.

Ecco allora i cinquantotto procedimenti da semplificare indicati nell'allegato 1 dell'articolo 1, comma 1 — al riguardo, non posso non sottolineare un virtuoso rapporto Governo-Parlamento, perché si è passati dagli iniziali quarantotto agli attuali cinquantotto procedimenti, dando atto al Governo di un fecondo rapporto di collaborazione con il Parlamento stesso —, i cinque tipi di procedimenti omogenei da regolare in modo uniforme e le otto materie da codificare attraverso l'indicazione, come si diceva, di appositi testi unici. Un simile corposo ed articolato intervento presuppone un radicale sfoltimento delle norme vigenti, da ridurre nel numero e da rendere, appunto, più agili e semplici da applicare: cose di cui abbiamo urgente ed estremo bisogno, di cui ogni cittadino avverte l'estrema esigenza. Il nostro paese, infatti (non si scopre nulla di nuovo), ha un numero eccessivo di leggi, un sovraccarico normativo che è noto, stimato dalle analisi più attendibili, come quella del Servizio studi della Camera, in 13 mila leggi, 5 mila provvedimenti di natura legislativa incerta perché molti precostituzionali e circa 20 mila leggi regionali: indubbiamente, quindi, un *corpus* normativo molto affollato.

Sottolineata dunque questa esigenza, nel nostro caso più avvertita ed acuta rispetto ad altri paesi europei, credo giovi ricordare anche che tale processo avviato in Italia rientra nel più complessivo (an-

che se meno acuto altrove) processo che investe pure gli altri paesi dell'Unione europea, dove una certa forma di ipertrofia è comunque presente. Credo quindi valga la pena ricordare che i Governi dell'Unione europea hanno inteso concludere un protocollo per assicurare regole più semplici, cogliendo questo non soltanto come un elemento in direzione di una semplificazione per i cittadini, ma anche come un elemento interno a condizioni migliori di competitività complessiva, anche dell'Unione europea.

Credo dunque che in questo modo non soltanto si tutelino i più deboli, ma di fatto si possano affermare i diritti e le libertà dei cittadini: si fa così, insomma, l'interesse generale facendo quello dei cittadini, delle famiglie, delle imprese, delle associazioni. Tutto ciò rientra poi in un rapporto costi-benefici e rientra nella verifica di obiettivi e risultati: sono — ritengo che valga la pena ricordarlo — tutti elementi presenti nel recente patto sociale approvato dal Parlamento. Mi riferisco sia alla semplificazione amministrativa (quindi ai costi da abbattere, proprio all'interno di un ragionamento che coniuga la necessità di rendere complessivamente snella la macchina con quella di renderla più competitiva), sia dentro la verifica degli impegni assunti e delle realizzazioni.

Per attuare i propositi enunciati, così ambiziosi e nel contempo necessari, ci si dota di strumenti adeguati: ecco perché è importante il nucleo (all'origine, nel disegno di legge del Governo, un'unità), comunque la struttura di supporto alla Presidenza del Consiglio prevista nell'attuale testo, proprio perché questa opera, così faticosa e complessa, indubbiamente cozza con abitudini e modi consolidati ed ovviamente ha bisogno di apporti competenti ed incisivi. Si introduce poi il principio dell'analisi dell'impatto della regolamentazione, per verificare la produzione degli effetti che si prevedono. I motivi che ci portano, non soltanto a dichiarare il nostro voto favorevole, ma ad evidenziare la bontà, se così si può dire, di questo provvedimento, esaminato dalla Commis-

sione affari costituzionali, messo all'ordine del giorno dal suo presidente in tempi rapidi e sul quale si è lavorato velocemente — e diamo atto al relatore del buon lavoro svolto — consistono anche nel fatto che si tratta di un provvedimento molto atteso.

In conclusione, credo che il provvedimento — lo ribadisco — prosegua il processo di rinnovamento e risanamento della pubblica amministrazione e voglio sottolineare che lo strumento stesso della legge annuale di semplificazione si dimostra utile e stringente, cioè si tratta di una cosa seria.

In secondo luogo, il Governo e il Parlamento stanno dimostrando di voler andare avanti, di procedere lungo la strada della semplificazione ovvero di dotarsi di una burocrazia nazionale moderna, efficiente, efficace, europea. È chiaro che bisogna essere, nel contempo, molto vigili, fermi e rigorosi affinché alle semplificazioni delle leggi, volute dal Governo e dal Parlamento, non si contrappongano le complicazioni delle circolari, che incontriamo nella vita quotidiana; non ci si impatta con la semplificazione, ma magari con la complicazione delle circolari, non ci si impatta con un procedimento più snello, ma magari con aspetti ancora farraginosi. Mi riferisco, a questo proposito, alle numerose interpretazioni e circolari ministeriali o degli assessorati e così via.

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Di Bisceglie, dovrebbe concludere.

**ANTONIO DI BISCEGLIE.** Concludo, signor Presidente. Proprio perché la nazione ha bisogno di questa modernizzazione, vanno oggi ripresi lo spirito, il clima, la spinta forte per accelerare il bisogno di agilità, di semplicità, di efficienza e di efficacia del paese, ovvero della sua macchina statuale, della sua pubblica amministrazione, perché così si diventa moderni, europei, ma si sta anche dalla parte dei cittadini (*Applausi del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 9,30).

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazione mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

### **Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5403.**

### **(Ripresa delle dichiarazioni di voto finale — A.C. 5403)**

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene, giustamente, che questo progetto di legge sia la conseguenza dell'applicazione delle altre due leggi cosiddette Bassanini, la n. 59 e la n. 127 del 1997.

In particolare, per quanto riguarda la legge n. 59, che da un lato può essere criticabile per l'ampio numero di deleghe in essa contenute, ma sicuramente, dall'altro, è moderatamente apprezzabile per quanto riguarda l'impegno specifico verso la semplificazione, essa ci ha portato oggi in quest'aula a discutere e ad approvare questo provvedimento.

Dico subito che il nostro gruppo voterà a favore del provvedimento perché, pur non ritenendo sufficiente il contenuto dello stesso, è comunque apprezzabile lo sforzo che viene compiuto per delegificare e per semplificare. Sarebbe, quindi, deleterio da parte nostra votare contro. Tuttavia, occorrerebbe forse fare un'analisi di ciò che ci ha portato a discutere di questa legge di semplificazione. Un *excursus* storico ci farebbe, infatti, capire come effettivamente siano state approvate troppe leggi e ne siano state abrogate pochissime, come vi si stato un accavallamento, una

sovrapposizione tra normative, che ha reso a volte ingestibili determinati settori della pubblica amministrazione. Forse questo eccesso di leggi ha contribuito anche a creare una certa mentalità bizantina all'interno della nostra burocrazia, che viveva andando a cercare cavilli nell'interpretazione delle normative e delle circolari che poi seguivano l'emana-zione delle norme e che, tutto sommato, non facevano altro che arrecare danni ai cittadini che chiedevano, invece, di avere un servizio, in sostanza di avere dallo Stato qualcosa che spettava loro e non la luna o qualcosa cui non avessero diritto.

I disagi che sono scaturiti da questa situazione si sono concretizzati in ritardi o — nei casi peggiori — nell'impossibilità di ottenere autorizzazioni, permessi o certificati. Se si vuole cambiare logica è importante che la pubblica amministrazione abbandoni questo tipo di mentalità e che i responsabili chiamati a governarla affrontino le nuove leggi secondo un'ottica moderna, di risposta immediata alle esigenze dei cittadini.

Con il testo in esame si vanno a semplificare diversi procedimenti: dalle immatricolazioni e dai passaggi di proprietà delle autovetture (una scelta che purtroppo interviene solo nel 1999) ai duplicati della patente di guida a seguito di smarrimento o di furto (tutti sappiamo quanto sia stato complicato il procedimento per ottenere la nuova patente dopo una serie di denunce e controdenunce). In questi campi siamo sicuramente molto in ritardo rispetto ad altri paesi civili, in particolare in Europa. Ecco perché è importante giungere tempestivamente all'approvazione definitiva della normativa in esame: effettivamente i paesi più evoluti hanno risolto queste situazioni decenni fa.

Dal mio punto di vista di politico vorrei osservare che forse con la disciplina che stiamo per approvare abbiamo dimenticato di affrontare il problema del rilascio delle autorizzazioni per le feste popolari dei partiti politici (chi ha vissuto questa esperienza sa quanto sia complessa la procedura, caratterizzata da una serie di domande al comune e dal rispetto delle

norme sulla sicurezza); è una dimenticanza della quale sono corresponsabile anch'io.

Potrei sottolineare altri aspetti come imprenditore, ma dal punto di vista degli amministratori vorrei ricordare che forse sarebbe stato opportuno inserire nel testo la riforma del funzionamento delle commissioni elettorali. Sia nei comuni, sia a livello provinciale questi organi servono solo ad integrare le entrate dei loro componenti, perché effettuano unicamente un controllo notarile sui deceduti, sui trasferiti o su coloro che hanno compiuto la maggiore età, per la registrazione e la trascrizione sui registri elettorali; a tal fine una serie di persone lavorano un'ora per tre volte alla settimana, guadagnando centomila lire all'ora. Forse, quando si va ad affrontare una legge di semplificazione, bisognerebbe considerare anche questi fenomeni.

Il Governo ed il Parlamento hanno compiuto uno sforzo, sicuramente non possiamo negarlo. Ribadisco dunque il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, sottolineando che la nostra scelta vuol essere di auspicio affinché la linea intrapresa non sia abbandonata. Ci auguriamo che nel futuro le proposte di delegificazione e di semplificazione siano ancora più rilevanti rispetto a questo primo passo e magari vadano a toccare tutte, o quasi tutte, le sfere di competenza della pubblica amministrazione, per risolvere prioritariamente i problemi maggiormente sentiti dai cittadini. Peccato, signor ministro, che non si possa fare una legge sulla semplificazione dei rapporti all'interno della maggioranza: magari la farete voi!

FRANCO BASSANINI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sarebbe una legge di parte, perché interesserebbe solo una parte!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia ha con-

corso a definire ed a migliorare anche questo tassello della riforma della pubblica amministrazione. Siamo convinti che le semplificazioni, l'accorpamento delle regole attraverso i testi unici normativi o (come in questo caso) compilativi e per il riordino di importanti settori, la qualità delle norme anche sotto il profilo del loro impatto sulla realtà economica e sociale a cui sono indirizzate siano tutti elementi essenziali per poter definire una riforma amministrativa seria ed articolata. Sono aspetti fondamentali anche del nostro programma; quindi, abbiamo concorso a migliorare il testo del disegno di legge, portando un contributo che ha dimostrato come, in alcune materie — quali quella della riforma della pubblica amministrazione —, al di là delle divisioni legittime tra maggioranza ed opposizione, si possano costruire provvedimenti utili per il paese.

Sono convinto che le regole complicate e le norme farraginose alimentano la corruzione, sono un costo per i cittadini e rappresentano una forma di concorrenza sleale — la definisco così — verso le imprese che si trovano dinanzi l'esigenza di competere in Europa, senza protezionismi ma, anche, senza fattori di alterazione al libero determinarsi del mercato.

Credo che il paese sia, oggi, maturo per partecipare ad un nuovo patto europeo in questo settore, ad una sorta di Maastricht delle pubbliche amministrazioni e che, in tale quadro, le regole in Italia debbano tendere verso standard di qualità e di snellezza adeguati ai più virtuosi sistemi di altri paesi europei.

Con questo voto intendiamo, ancora una volta, non sottrarci ad un passo politico utile al paese, perché aiuta il percorso di riforma; ma soprattutto intendiamo, per così dire, mettere a disposizione del Governo un ulteriore strumento — o meglio, una serie di strumenti — del cui utilizzo e dei cui risultati, non solo l'opposizione in Parlamento, ma tutti i cittadini chiederanno prima o poi il rendiconto.

Oggi, il primo rendiconto di questa riforma in corso di attuazione ci vede

preoccupati, molto preoccupati. Non si vede ancora il risultato in cui, quasi due anni fa, avevamo sperato. C'è resistenza, c'è resistenza forte alle innovazioni nella pubblica amministrazione. Parti della stessa maggioranza e apparati governativi stanno di fatto impedendo che la parte più significativa della riforma in cui abbiamo creduto, e crediamo, prenda il volo o, comunque, la stanno rallentando.

Regioni ed enti locali ancora non hanno assunto le competenze amministrative in attuazione del principio di sussidiarietà o lo hanno fatto solo in parte, perché le risorse promesse dal Governo e stabilite dalla legge non arrivano ancora.

I decreti non sono stati ancora emanati; si contano sulle dita di una mano gli schemi finora predisposti (quelli cui ha fatto riferimento nella scorsa seduta il sottosegretario Bassanini).

Manca un riordino strutturale — nel senso del federalismo fiscale — del sistema di finanziamento delle regioni e degli enti locali. Tale riordino dovrà, a mio avviso, intervenire entro il 1999, ma vedo nel Governo, ogni giorno, difficoltà che rendono lontano tale obiettivo.

Spero che l'impegno preso in tal senso, qui in aula — con la consueta buona volontà da parte del sottosegretario Bassanini —, possa trovare attuazione. I segnali, purtroppo, non sono in questa direzione.

L'insofferenza delle regioni aumenta; il mondo degli enti locali reclama, giustamente, il superamento del sistema di finanza derivata, che fino ad oggi ha impedito, di fatto, l'attuazione delle regole sul decentramento amministrativo.

Questa legge conferma la volontà di procedere con la riforma (è una volontà di tutto il Parlamento), ma anche la ferma determinazione, almeno per quanto ci riguarda, di richiamare costantemente il Governo ai suoi impegni di fronte al Parlamento.

Il Governo ha ottenuto deleghe, poteri di delegificazione, semplificazioni e testi unici. Quando, in alcuni settori, come ho accennato e come purtroppo sta avvenendo, si constaterà che la pubblica am-

ministrazione resta per lo più quell'« elefante » burocratico e centralistico che i cittadini conoscono, non ci saranno attenuanti neppure per la mancanza del coraggio che — voglio dire — le solitarie battaglie del sottosegretario Bassanini, già ministro della funzione pubblica, non sono riuscite purtroppo a far superare nelle paludi centralistiche della struttura e degli apparati ministeriali.

Per tali motivi, anche per eliminare ogni dubbio sulla assunzione di questa grave responsabilità e perché crediamo nella necessità di completare la riforma, votiamo questa legge, in tal modo confermando questo importante strumento di innovazione amministrativa (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerulli Irelli. Ne ha facoltà.

**VINCENZO CERULLI IRELLI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimiamo il nostro voto favorevole su questo importantissimo provvedimento di legge con il quale si aggiunge un ulteriore ed importante tassello ad un processo, ad una operazione complessiva di riforma che iniziammo nel 1997, con l'allora ministro Bassanini.

Questa operazione — sono d'accordo con il collega Frattini — fu iniziata con l'apporto di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione; sto parlando di un'operazione di modernizzazione del paese che ci coinvolge tutti.

Anche noi, in appoggio all'operato dell'allora ministro Bassanini, esprimiamo oggi qualche preoccupazione sui ritardi nell'attuazione della riforma: sia sul versante del trasferimento delle funzioni alle regioni ed agli enti locali, sia sul versante della riorganizzazione amministrativa dello Stato.

In questi mesi siamo comunque in attesa di alcuni importanti appuntamenti che seguiremo con la consueta attenzione e con tutta la collaborazione necessaria.

Questa legge, tra le altre cose, contiene la proroga della delega relativa al capo II della legge n. 59, quella che consente la

riorganizzazione dello Stato. Abbiamo fatto in modo di prolungare questo termine al 31 luglio, dando quindi la possibilità al Governo, ma anche al Parlamento, di assumere tutte le decisioni necessarie in una materia tanto delicata.

Il provvedimento di legge al nostro esame è una normativa di semplificazione e si occupa quindi di quella parte della riforma che concerne il riordino dei procedimenti amministrativi. Semplificazione sia delle fonti, attraverso la sostituzione della fonte regolamentare alla fonte legislativa, sia delle strutture procedurali eliminando i doppioni, sostituendo le parti non necessarie, sopprimendo passaggi procedurali inutili, accorpendo procedimenti plurimi su un unico oggetto.

Nella legge n. 59 prevedemmo che si sarebbe adottata ogni anno una legge di semplificazione contenente gli elenchi dei procedimenti oggetto dell'operazione di delegificazione, ed anche nuovi principi; è quanto si fa con questa legge, per la prima volta, immettendo nell'elenco una serie cospicua di procedimenti.

Su questo punto, come sa molto meglio di me il senatore Bassanini, abbiamo dei problemi, perché 112 provvedimenti già inseriti nell'elenco della legge n. 59 sono stati oggetto di semplificazione soltanto in un numero molto ridotto. Credo che la responsabilità — diciamo così — di questo fatto sia dovuta soprattutto, forse soltanto, alla mancanza di strutture cioè alla mancanza di capacità operativa per quanto riguarda un'operazione che, come sa molto bene il relatore, è tecnicamente difficile.

Di fronte a tali problemi, con questa legge noi diamo una risposta che speriamo e contiamo molto che possa essere sufficiente, cioè costituiamo presso la Presidenza del Consiglio un nucleo operativo formato da esperti di alta qualificazione il quale, supportato da un apparato di segreteria sufficiente, possa mettere mano a questo lavoro. Credo che, sommando i procedimenti della legge n. 59 ai procedimenti di questa legge, si superino abbondantemente le centinaia, quindi il lavoro da compiere è molto cospicuo.

Vorrei anche sottolineare che l'aspettativa del paese su questo punto è altrettanto grande, forse ancora di più, rispetto a quella sul trasferimento alle regioni con il decentramento. Infatti, se c'è una cosa che oggi il cittadino e il paese non sopportano più, è proprio l'appesantimento burocratico delle procedure e l'eccesso di amministrazione in senso tecnico, che investono ogni aspetto della vita di relazione e ogni aspetto dell'attività economica. Questa è una sfida che non possiamo perdere e veramente — a mio giudizio — è il punto principale, la prima delle operazioni di riforma amministrativa che abbiamo intrapreso.

Devo dire al senatore Bassanini che contiamo molto su questo nucleo operativo e speriamo proprio che in esso ci sia la chiave pratica per risolvere questi problemi. Ancora una volta, comunque, rilevo la collaborazione del Parlamento, anche se è evidente che le Commissioni parlamentari sono comunque pronte a lavorare insieme, come del resto hanno fatto sugli altri aspetti.

Un altro importante profilo del testo è la previsione di questa analisi dell'impatto della regolamentazione, un istituto nuovo che dovrebbe accompagnare, attraverso apposite schede analitiche predisposte dal Governo, ogni disegno di legge o comunque ogni iniziativa normativa sia legislativa che regolamentare, guardandola sotto il profilo di ciò che essa produce nell'ambito dell'organizzazione amministrativa nonché nei rapporti tra amministrazione e cittadini. Troppo spesso si sottovaluta questo profilo, si guarda una legge sotto l'aspetto finanziario e delle compatibilità finanziarie, ma non sotto quello dell'organizzazione. Non ogni riforma può essere digerita da un certo apparato organizzativo: essa, infatti, per funzionare ha bisogno di un certo apparato organizzativo capace di assorbirla. Quindi la necessità di questa analisi è assolutamente fondamentale.

Più difficile è l'altro aspetto dell'analisi degli effetti della regolamentazione sull'attività dei cittadini e delle imprese. Non so cosa ne verrà fuori. Mi pare che sia più

difficile tradurre questo tipo di valutazione in una scheda contenente determinati fattori sufficientemente precisi; comunque, vedremo quali saranno le prime manifestazioni di questa nuova attività e, semmai, se necessario, la modificheremo nelle sue previsioni.

Ancora, è importante il previsto programma di testi unici. È uno dei nostri tradizionali problemi quello di razionalizzare la legislazione vigente in testi unici, cioè in testi che contengano tutte le norme concernenti un certo oggetto, per rendere più agevole la consultazione e più facili i rapporti dei cittadini con la pubblica amministrazione e con la legislazione. Anche qui ci troviamo di fronte a grandi difficoltà tecniche. Mi pare che ieri il sottosegretario Bassanini dicesse che per redigere un testo unico sono necessari mediamente dai 2 ai 5 anni: sono d'accordo con lui. Vi sono materie che richiedono un impegno gravosissimo nella redazione di testi unici, dato l'intrico che si è andato formando soprattutto negli ultimi decenni. Con quali forze affronteremo questo impegno importante? Anche su questo vorremmo che l'impegno fosse rispettato nei confronti dei cittadini; probabilmente bisognerà pensare anche qui ad un apposito nucleo operativo, magari utilizzando questo stesso previsto presso la Presidenza del Consiglio, oppure costituendone di appositi presso i diversi ministeri: non so come il Governo intenda operare al riguardo. Ritengo che dal punto di vista tecnico questa operazione sia altrettanto difficile quanto quella della semplificazione amministrativa.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, il nostro gruppo, con piena coscienza e profonda convinzione, voterà a favore di questo provvedimento come degli altri costituenti il complesso itinerario della riforma amministrativa. Ancora una volta confermiamo al Governo il nostro pieno impegno a seguire la riforma in tutte le sue fasi ed in tutte le sedi parlamentari, di dottrina e della società che si renderanno necessarie. Crediamo che questa sia una sfida fondamentale per

la modernizzazione del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo provvedimento non solo perché i colleghi del Senato — avendo espresso questa valutazione — hanno in qualche misura indicato una linea di giudizio del nostro gruppo su questo provvedimento, ma anche e soprattutto perché esso è molto diverso rispetto a quello approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Voglio ringraziare il relatore Cananzi per aver ricordato nella sua relazione — non a caso — il lavoro del Comitato per la legislazione ed il confronto in Commissione affari costituzionali, tramite il quale questo provvedimento è oggi sicuramente migliore, più intellegibile, più « azionabile » e più credibile rispetto alla sua originaria stesura.

È stato un lavoro significativo, per il quale voglio ringraziare soprattutto il collega Anedda, che ha comportato, da un lato, il recepimento di alcune indicazioni precise che diverse Commissioni avevano espresso in sede di parere sul provvedimento (*in primis* la Commissione difesa), dall'altro il chiarimento su un processo di riassetto semplificatorio e procedimentale che vede ben saldi i paletti di natura compilativa rispetto ad eventuali elementi surrettiziamente normativi inseribili in questo processo.

Vorrei anche dire — perché mi pare un elemento strategico in questa materia relativa alla pubblica amministrazione, come ho già avuto modo di sottolineare in sede di dibattito generale — che questo pur importante obiettivo che ho definito di « disboscamento » di regole e norme che rendono, in misura non trascurabile, poco trasparente il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, non può essere considerato come il punto d'arrivo,

ma deve essere valutato come punto di partenza per verificare se, come crediamo, vi sia la possibilità di aprire una stagione normativa che significhi anche la deregolamentazione di alcuni segmenti importanti del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione.

Voglio anche dire al sottosegretario Bassanini, il quale in sede di replica alla discussione generale non è intervenuto su questo argomento (forse non poteva farlo), che il gruppo di alleanza nazionale con questo voto non vuole contraddire un giudizio complessivamente negativo sull'operatività e la capacità di impatto effettivo delle leggi n. 59 e n. 127.

Voglio qui ribadire, cioè, che abbiamo assistito a trasferimenti di deleghe e di competenze senza che ad essi facesse da *pendant* un trasferimento di risorse, di finanziamenti, di personale. Intendo dire che vi è una forte contraddizione in essere tra, da un lato, una legislazione che tende a trasferire competenze e poteri e, dall'altro, una concomitante legislazione di carattere ordinario che il Governo produce e che finisce per entrare in evidente rotta di collisione rispetto agli elementi essenziali delle cosiddette leggi Bassanini.

Ci preoccupa — e il sottosegretario lo sa, perché lo abbiamo detto in sede di dibattito generale — il clima, il contesto di conflittualità aspra che vede in questa fase il sistema delle autonomie locali contrapposto a scelte politiche di questo Governo. Ci preoccupa un ministro come quello degli affari regionali, che — fatto senza precedenti — dichiara la illegittimità di leggi regionali *in itinere*, come è accaduto per il caso della parità scolastica in Emilia-Romagna. Ci preoccupa un clima politico nei confronti delle autonomie locali che vede in questo Governo « frantumate » in tre ministeri, rispetto al precedente Governo, le competenze inerenti alla funzione pubblica, gli affari regionali e le riforme istituzionali. Ci preoccupa, cioè, un clima per il quale si assiste ad una difficile contrapposizione fra il sistema delle autonomie e lo Stato centralmente inteso. Dico questo a riprova delle contraddizioni, dei ritardi, della scarsa

capacità di impatto concreto che larga parte delle cosiddette leggi Bassanini ha avuto nel tessuto degli enti locali.

**PRESIDENTE.** Colleghi, dovete davvero smetterla! Onorevole Contento, onorevole Colucci, per piacere!

Prosegua, onorevole Migliori.

**RICCARDO MIGLIORI.** Ho voluto ricordare questi elementi critici da parte di alleanza nazionale sull'insieme dei provvedimenti conosciuti anche con il nome del sottosegretario Bassanini per non fare confusione tra il voto che oggi diamo su questioni di semplificazione procedimentale ed il giudizio politico complessivo rispetto alle leggi dalle quali, in modo diretto o indiretto, prende piede questo provvedimento, sul quale annuncio il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Non eravamo e non siamo contrari all'ammodernamento della normazione e della regolamentazione nel nostro paese. È del tutto evidente che vi è una grande necessità di semplificare le norme, di fare chiarezza e di renderle leggibili e limpide.

Credo sia vero che nella complessità delle norme si annidi spesso la possibilità di aggirarle. Ma con questo provvedimento, che avrà riflessi sulle amministrazioni, dai consigli comunali al Parlamento, vi è il rischio concreto che il merito delle questioni, la discussione e la decisione vengano sottratte alle amministrazioni stesse. Poiché avete fissato anche una scadenza annuale, è del tutto evidente che su alcune materie, da parte del legislatore, si renderà difficile (o perlomeno incontrerà un ostacolo nel farlo) mettere mano alla delegificazione e alla semplificazione.

Inoltre, vi è il rischio che i decreti legislativi finiscano con il sostituire la legislazione ordinaria e che il ruolo del Parlamento si riduca sempre più alla espressione di pareri e null'altro. Così

come oggi si va sempre più restringendo il valore delle assemblee elettive comunali e si va sempre più accentuando il potere nelle mani dei sindaci.

Rischiamo di delegiferare e semplificare su materie — come quella urbanistica, sui beni artistici e architettonici —, che riguardano l'uso dei territori, sulle quali i provvedimenti Bassanini sono già intervenuti pesantemente e rispetto alle quali non è possibile né delegiferare né decretare. Insomma, riteniamo che ad un bisogno giusto, qual è quello di procedere alla semplificazione, si sia data una risposta sbagliata. È del tutto evidente, inoltre, che questo è un pensiero, è una filosofia. È un po' come decidere di lasciar fare al conduttore, di non disturbare il manovratore. Tuttavia, l'efficacia di una norma, di un provvedimento si misura in primo luogo nel merito e sul merito, cari colleghi e signori del Governo, non è possibile trovare scorciatoie, se vogliamo ancora dare un senso reale alle Assemblee elettive.

Per tale ragione, poiché riteniamo di trovarci ad uno snodo — infatti, sono numerosi i provvedimenti collegati tra loro che ci danno la sensazione che si stiano varando leggi che non tendono solo a semplificare, ma anche a sottrarre potere alle Assemblee elettive, che si trovano a poter fare meno leggi —, vogliamo marcare la differenza dicendo «no» ad un simile processo. Per questo voteremo contro il provvedimento al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto perché tra poco avrà luogo la votazione finale sul provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, un breve *flash* per dichiarare il pieno consenso del gruppo misto «L'Italia dei valori» al provvedimento in esame sia pure con le preoccupazioni già espresse da altri colleghi. Prendiamo atto con grande soddi-

sfazione del fatto che il processo di riforma amministrativa voluto dal senatore Bassanini va avanti.

Il paese ha più che mai bisogno di modernizzazione — lo desumiamo dalle cronache quotidiane — persino per quanto attiene al gioco del lotto, signor sottosegretario. Pertanto, occorre procedere più rapidamente sulla via del cambiamento di questo vecchissimo Stato. Ma per il trasferimento di funzioni e di poteri alle regioni, ad esempio, dobbiamo essere pragmatici e dobbiamo procedere senza innestare retromarce ma anche senza ideologismi. Ieri abbiamo riscontrato che le regionalizzazioni possono compromettere, nel giudizio di molti cittadini e anche di parecchi deputati di tutti i settori, valori e tecnostrutture importanti per tutti gli italiani, si tratti della tenuta di San Rossore o dell'unità del Corpo forestale dello Stato.

Delegificazione e testi unici sono considerati da sempre dalla dottrina liberale ed anche da noi strumenti essenziali della società liberaldemocratica perché trasferiscono potere reale dalle burocrazie e dagli azzecagarbugli ai cittadini. Ribadisco perciò che l'Italia dei valori si riconosce nello spirito di queste riforme che, a differenza — ahimé — di altre, rappresentano uno dei punti veramente alti del riformismo di questa legislatura e di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo misto «L'Italia dei valori»*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo in primo luogo per una questione di carattere formale. Ieri abbiamo votato congiuntamente gli emendamenti Frattini 5.9 e Boato 5.2. Ebbene, dalla votazione di questi emendamenti emerge che, al comma 1 dell'articolo 5,

sono soppresse le parole: « Fino all'entrata in vigore di una legge generale sull'attività normativa » e che queste stesse parole sono invece collocate al comma 2 all'inizio del secondo periodo. Dico questo perché risulti chiara la modifica introdotta a seguito della votazione dei due emendamenti.

Colgo l'occasione per rilevare, a conclusione di questo dibattito, un elemento che mi sembra opportuno sottolineare: la convergenza di maggioranza ed opposizione non tanto su questo provvedimento di legge, quanto sulla consapevolezza che la riforma della pubblica amministrazione ed il riordino del nostro ordinamento giuridico e normativo sono elementi essenziali affinché, nel nostro paese, le riforme sociali e civili possano trovare sbocchi concreti e, per altro verso, attraverso quel riordino si abbia la possibilità di rendere veramente più viva e più sentita la cultura della legalità. Molto spesso, infatti, parliamo della cultura della legalità senza renderci conto che se i cittadini non sono messi in condizione di conoscere le leggi ed il nostro apparato normativo, difficilmente questa cultura sarà praticabile (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Cananzi, anche per il lavoro da lei svolto insieme al presidente Maccanico ed alla Commissione.

#### **(Coordinamento — A.C. 5403)**

PRESIDENTE. Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **(Votazione finale e approvazione — A.C. 5403)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5403, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

S. 3506 - « Delegificazione e testi unici di norme concernenti procedimenti amministrativi - Legge di semplificazione 1998 » *(approvato dal Senato)* (5403):

Presenti .....	360
Votanti .....	359
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	180
Hanno votato <i>sì</i> ....	353
Hanno votato <i>no</i> ...	6

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

La proposta di legge n. 5368 risulta pertanto assorbita.

TIZIANA VALPIANA. Presidente, il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

MARIA LENTI. Presidente, desidero anch'io segnalare il mancato funzionamento della mia postazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge Scoca; Nicola Pasetto e Alberto Giorgetti; Anedda; Saraceni; Bonito ed altri; Pisapia; Carmelo Carrara; Anedda ed altri; Maiolo; Maiolo; Berselli ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Saraceni; Pisapia; Giuliano; Cola ed altri; d'iniziativa del Governo; Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (411-882-**

**1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707)** *(ore 10,02).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge Scoca; Nicola Pasetto e Alberto Giorgetti; Anedda; Saraceni; Bonito ed altri; Pisapia; Carmelo Carrara; Anedda ed altri; Maiolo; Maiolo; Berselli ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Carmelo Carrara ed altri; Pisanu ed altri; Saraceni; Pisapia; Giuliano; Cola ed altri; d'iniziativa del Governo; Pisapia ed altri: Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di nomina a giudice onorario aggregato. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale.

Ricordo che nella seduta del 13 gennaio scorso è stato da ultimo votato l'articolo 4.

***(Ulteriore contingentamento tempi seguito esame - A.C. 411)***

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 19 gennaio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad una rimodulazione dei tempi assegnati ai gruppi in relazione agli intervenuti mutamenti nella loro consistenza. Pertanto, i tempi residui sono i seguenti:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 46 minuti;

forza Italia: 28 minuti;

alleanza nazionale: 28 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 27 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 30 minuti;

UDR: 16 minuti;

comunista: 22 minuti;

rinnovamento italiano: 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 55 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

verdi: 12 minuti; rifondazione comunista: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Italia dei valori: 7 minuti; socialisti democratici italiani: 6 minuti; minoranze linguistiche: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti.

*(Seguito esame articoli - A.C. 411)*

PRESIDENTE. Passiamo al seguito dell'esame degli articoli del progetto di legge, nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere sugli ulteriori emendamenti presentati:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 8.6 (*Nuova formulazione*) della Commissione, a condizione che sia soppresso il comma 4, le cui disposizioni prevedono una normativa speciale per la disciplina dei diritti e delle indennità dei messi in servizio presso gli uffici del giudice di pace che contrasta con quanto affermato nel precedente comma 1, in base al quale gli interessati risultano destinatari degli istituti retributivi previsti dal contratto collettivo nazionale del comparto ministeri, risultando pertanto suscettibili di alterare la quantificazione degli oneri finanziari per l'attuazione del provvedimento;

NULLA OSTA

sugli ulteriori emendamenti al fascicolo n. 1 ricompresi nel fascicolo per la seduta dell'Assemblea del 20 gennaio 1999.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, so di non rappresentare una parte politica la cui considerazione rispetto alle decisioni che vengono prese può essere paragonata per importanza e rilevanza, ad esempio, alle richieste avanzate, anche recentemente, da forze politiche di maggioranza — per adesso — come l'UDR, che quando chiesero (nonostante la presenza di alti membri del Governo), nella discussione sulla cosiddetta legge antiribaltone, che fosse presente il ministro Amato ottennero la sospensione della seduta appunto per far giungere in aula il ministro. So quindi che alla mia richiesta farà probabilmente seguito una risposta formale, ossia che il Governo è rappresentato, tra l'altro in questo caso in maniera competente, oltretutto autorevole, dal sottosegretario Li Calzi. Non credo quindi che dovremo sospendere per questo la seduta. Ritengo però che sia necessaria la presenza in aula del ministro Diliberto, il quale forse farebbe bene a frequentare di più il Parlamento ed un po' meno le televisioni, nelle quali si azzarda in dichiarazioni che sono, oltre che ingiuriose nei confronti di esponenti e del leader dell'opposizione, anche palesemente false. Come dicevo, dunque, il ministro Diliberto farebbe bene a frequentare più il Parlamento che la televisione, soprattutto quando le Camere discutono di provvedimenti di riforma importanti quale quella al nostro esame sul giudice unico, che in qualche modo introduce una misura storica nel nostro ordinamento. Ciò anche perché il ministro Diliberto si è recato in Commissione dove ha fatto alcune dichiarazioni sulla volontà del Governo. La prego pertanto, Presidente, di contattare attraverso i suoi uffici il ministro Diliberto e di fargli presente che da parte nostra vi è la pressante esigenza della sua presenza e di un suo parere, nonché di ascoltare la sua autorevole opinione in quest'aula, più che le falsità che dice in televisione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Per quanto riguarda tale questione, come lei sa il ministro Amato non ha sottosegretari: è per questo

motivo che ha dovuto partecipare egli direttamente. In questo caso in il Governo è rappresentato dal sottosegretario. Avvertiremo, in ogni caso, il ministro Diliberto di questa richiesta avanzata dall'opposizione.

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 411)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 nel testo unificato della Commissione (vedi l'Allegato A - A.C. 411 sezione 1).

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, intendo chiedere l'accantonamento dell'articolo 5. C'è stata un'osservazione formulata dalla Commissione bilancio in ordine all'articolo 5 del disegno di legge che stiamo esaminando, in merito alla necessità di un coordinamento del testo con quanto previsto da una analoga disposizione contenuta nel disegno di legge attualmente all'esame del Senato. Tale osservazione non appare fondata sul piano della legittimità, posto che il criterio cronologico supererebbe comunque eventuali contrasti tra disposizioni di legge sulla medesima materia. Esiste, comunque, un problema di opportunità politica dovendosi evitare, per ragioni di immagine, che i due rami del Parlamento possano legiferare quasi contemporaneamente in maniera difforme e sulla stessa materia.

Attualmente la Commissione giustizia del Senato ha approvato il testo e la discussione in aula è fissata per i giorni 26 e 28 gennaio. Poiché il disegno di legge all'esame del Senato concerne anche l'istituzione competenza penale del giudice di pace e può, quindi, contenere una norma che moduli l'ammontare dell'indennità dei giudici per entrambi i rami della giurisdizione - compreso, pertanto, quello che

noi stiamo esaminando -, appare più appropriato che il problema sia risolto nel disegno di legge all'esame del Senato.

Pertanto, il Governo si riserva di presentare emendamenti a quel provvedimento al Senato e chiede, in conseguenza, l'accantonamento dell'articolo 5 del presente provvedimento.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Li Calzi. L'accantonamento presuppone comunque un voto successivo. La sua motivazione, però, lascerebbe intendere diversamente. Può chiarire meglio la questione?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo presenterà emendamenti al disegno di legge in discussione al Senato. Se saranno approvati...

PRESIDENTE. Ciò vuol dire che lei ritiene che l'esame di questo provvedimento non terminerà entro la prossima settimana?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. È così.

PRESIDENTE. Questa è una sua valutazione.

Se non vi sono obiezioni, l'articolo 5 si intende accantonato.

*(Così rimane stabilito).*

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 411)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	331
Votanti .....	330
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	301
Hanno votato no .	29).

**(Esame dell'articolo 7 - A.C. 411)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	331
Votanti .....	329
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	302
Hanno votato no .	27).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	338
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì .....	312
Hanno votato no .	26).

**(Esame dell'articolo 8 - A.C. 411)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 8.6 (*Nuova formulazione*) della Commissione e dei relativi subemendamenti 0.8.6.2 e 0.8.6.1 della Commissione, il parere è favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento Casinelli 8.1, invito il presentatore a ritirarlo, in quanto concerne una questione che può essere affrontata successivamente in sede di coordinamento finale.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Gazzilli 8.2 e Manzione 8.3, nonché gli identici emendamenti Siniscalchi 8.4 e Leone 8.5, in quanto tali proposte sono già state recepite. Altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Desidero informare i colleghi Casinelli, Gazzilli, Manzione, Siniscalchi e Leone che i loro emendamenti, se fosse approvato quello della Commissione, risulterebbero preclusi.